

L'albero dei Castagna nell'alleanza con i Quadri

Autor(en): **Gaininazzi, Graziano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino genealogico della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **15 (2011)**

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1047868>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Graziano GIANINAZZI

L'albero dei Castagna nell'*alleanza* con i Quadri

1. I Castagna luganesi

Sull'antica dinastia dei Castagna luganesi la storiografia locale non manca di riferimenti, i primi risalenti già avanti l'anno mille. Un'organica genealogia della famiglia parrebbe finora non tentata e volerla qui ricostruire a partire dalle più antiche origini, pur essendo possibile attingere a parecchie fonti, purtroppo però scompigliate, si dimostra lavoro arduo con limitate possibilità di ottenere un quadro il più possibile completo e ordinato.

Pertanto le indicazioni che ci si prefigge di ricapitolare per fornire a chi legge una frammentaria visione di una dinastia tra le più illustri di Lugano, fatta di personaggi che contano, tra cui molti avvocati, medici e uomini di chiesa e con rapporti di parentela con le famiglie locali più titolate perché anche per i Castagna il prestigio sociale passava in buon parte con la vanità di buoni matrimoni. Tra questi personaggi qualcuno ci ha voluto mettere addirittura un papa, Urbano VII, anche se la storia ufficiale della Chiesa, come si dirà, non lo confermano ed è alquanto scarna a suo riguardo. È a questo illustre personaggio presunto di casa nostra che va data una doverosa precedenza prima che ad altri Castagna.

La dinastia dei Castagna, di famiglia antica, nobile e patrizia luganese, indicata quale *di prima erezione*, risulta estinta da più di un secolo¹. Comprende un tempo diversi rami di cui parte almeno ha dimora in via Nassa, non lontano dalla chiesa di S. Carlo nel vicolo intestato a loro nome, in precedenza detto *via del Pesce*, poi *vicolo S. Carlo*². Altra abitazione dei Castagna viene indicata in *contrada Carona*, l'attuale via Nassa, così denominata dal 1871. I Castagna possedettero *il feudo di Rete* su quel di Dassone (Cadro) e qualcuno di essi coprì le cariche di podestà ossia pretore della signoria di Magliaso (che sarà terra dei Quadri dei Vigotti), di tenente di giustizia del baliaggio di Lugano.

¹ Nel 1929 delle 22 famiglie patrizie luganesi aborigene, ben 13 risultano estinte tra cui i Castagna (G. ALBRIZZI, *Il Patriziato di Lugano*, Tip. Grassi, 1929, p. 40).

² La famiglia doveva possedere parecchi altri fondi. I. MARCIONETTI in *Chiesa degli Angeli*, p. 31, scrive: «Così nel 1503 certo signor *Bartolomeo Castagna* vendette alla fabbrica [della chiesa] il pezzo di fondo che comprende il piano dell'orto attuale e si estende verso mezzodi fino alle case, a levante fino al lago [...] e a settentrione fino alla chiesette di San Gottardo, di quali vendite e compere sussistono nell'archivio conventuale i pubblici istrumenti, letti da me stesso (Mornatti, P. Tommaso da Casalzuino, *Storia dei Conventi di Lugano...*)».

Un tempo i Castagna hanno i propri sepolcri, fintanto che la legge lo permette, nella chiesa degli Angeli e, probabilmente ancora prima, in San Lorenzo.

Il Lienhard, in *Armoriale*, dice che i *Castagna appartengono a famiglia notarile di Lugano, menzionata sin dal 1320, derivata presumibilmente dal ceppo dei Ferrari³ luganesi, rappresentata nelle magistrature comunali già nei primi decenni del quattrocento. Alcuni suoi membri portavano il soprannome «Cacciaguerra» [...].*

Il *Lexikon der Schweiz* li indica quali appartenenti ad antica famiglia ghibellina luganese.

2. Lo stemma di famiglia

Il Lienhard riporta due versioni dello stemma della famiglia luganese:

A: d'azzurro al castagno di verde, fustato, terrazzato e fruttifero d'oro; col capo d'oro all'aquila di nero⁴.

Var: troncato da una divisa: nel 1° tre ricci di castagna, gambuti e fogliati; nel 2° tre sbarre⁵.

Il primo stemma è rappresentato sull'arco esterno della cappella intitolata alla famiglia e dedicata a San Carlo e San Francesco da Paola in Santa Maria degli Angeli nonché sull'angolo destro inferiore della tela ex-voto del 1617 con San Francesco e la Vergine con Bambino, in partizione con lo scudo dei Quadri nella chiesa di San Carlo. Questo stemma dei Castagna è inoltre ripreso nella rappresentazione della vetrata di villa Saroli.

3. Papa Urbano VII, Giovan Battista Castagna

Menzionando i Castagna di origine luganese alcuni nostri storici non hanno potuto non soffermarsi, anche lungamente, sulla figura di papa Urbano VII, Giovanni Battista Castagna, noto ai più per essere stato il Pontefice dal regno più breve di tutti i tempi: solo 12 giorni. Di papa Urbano VII più d'uno dei nostri validi storici, di onestà intellettuale indiscussa, lo danno d'origine luganese. Per qualcuno una supposizione, pur non priva di buone argomentazioni,

³ Quella dei Ferrari è famiglia patrizia aborigena estinta alla quale si presume che i Castagna, a loro affini e sopravvissuti, fossero subentrati quali eredi universali.

⁴ *De chastegno de Lugano: il fusto del castagno e il terreno* (CARPANI cit. LIENHARD, p. 96) *Castanea di Lucerna: d'oro al castagno sradicato di verde, col capo di rosso all'aquila di nero.*

⁵ Questa variante è considerata ispirata dallo stemma di papa Urbano VII (Giovanni Battista Castagna di Genova, papa nel 1590). Corti lo pubblica, ma in modo erroneo, omettendo i gambi e le foglie di sostegno al riccio. In araldica il frutto della castagna simboleggia le virtù nascoste.

Altre varianti: *d'az. al castagno di verde, terrazzato dello stesso, fruttifero d'oro; col capo dell'impero; di rosso al castagno di verde, terrazzato dello stesso, fruttifero d'oro; troncato da una divisa d'oro, in capo di rosso al riccio di castagna d'oro fogliato di verde, in punta bandato di rosso e d'oro* (LIENHARD). *Geteilt: oben von Rot mit einer goldenen Kastanie, unten von Gold mit 3 blauen Schrägrechtsbändern, über das Ganze ein silberner Querbalken* (*Lexikon der Schweiz*, p. 507).

basata su dimostrazioni non condivise da chi intende per storia solo quella basata su fonti inoppugnabili⁶.

Il 15 settembre del 1590 Giovanni Battista Castagna viene eletto al Pontificato con il nome di Urbano VII. Il 27 settembre successivo, 12 giorni dopo, Urbano VII muore prima ancora che ne avvenisse la consacrazione. Ha appena 69 anni e la causa della morte viene diagnosticata in postumi di malaria. Viene sepolto in Santa Maria sopra Minerva. Il suo è il pontificato più breve della storia.

Per la Storia della Chiesa Giovanni Battista Castagna nasce a Roma il 4 agosto 1521 da famiglia della nobiltà genovese, figlio di Cosimo, e della romana Costanza Ricci.

La sua vasta esperienza sia nel campo religioso sia in quello diplomatico ne fa a quel momento uno dei più probabili candidati al soglio pontificio quando muore Sisto V, ritenuto il più idoneo ad affrontare i gravi problemi della Chiesa di quel periodo. Viene eletto dopo otto giorni di concistoro dai 53 cardinali⁷, sostenuto in particolare dalla fazione spagnola che ne aveva apprezzato i meriti quale Nunzio in Spagna. Vanta esperienze diverse: di arcivescovo e governatore di Bologna, di Perugia, dell'Umbria, Legato in Francia ed al Concilio di Trento, quindi Nunzio apostolico per sette anni alla corte di Madrid, poi a Venezia ed in Polonia. Diventa cardinale nel 1583.

Appena eletto fece distribuire del denaro ai poveri del borgo, mandando denaro a tutti gli istituti di beneficenza: «*A che cosa serve il denaro della Chiesa se non per essere adoperato a fin di bene?*». Nel suo testamento si scoprì che aveva lasciato tutto il suo avere alle ragazze bisognose della Confraternita dell'Annunziata.

A ricordo del suo pontificato, nel 1590 venne emessa postuma una *medaglia d'elezione* con al diritto il suo busto (legenda: URBANUS.VII.PONT.MAX. ANNO.I.1590), al rovescio un candelabro a sette braccia (legenda: SIC.LUCEAT. LUX.VESTRA)⁸.

La *Storia dei Papi*⁹ dice inoltre che Giov. Battista Castagna, cardinale di S.

⁶ Si rimanda in modo particolare all'articolo di PLINIO GROSSI, *Postumo omaggio di un Papa polacco a un Papa ticinese?* (in riferimento alla visita di Giovanni Paolo II) in AZIONE del 16 aprile 1981 da cui si traggono gli spunti relativi a Urbano VII. Circa l'origine luganese di Urbano VII taglia corto il dr. Liebnauf nel Vaterland di Lucerna (no. 208, 1894: *Papst Urban VII, kein Schweizer* (BSSI 1898, p. 84)

⁷ Succede a Sisto V, Peretti. Dei cardinali presenti al concistoro ben 4 cardinali saranno papi dopo di lui e come lui governeranno per pochissimo tempo: Nicolò Sfondrati che sarà Gregorio XIX nel 1590, Antonio Facchinetti che sarà Innocenzo IX nel 1591, Ippolito Aldobrandini che sarà Clemente VIII nel 1592, Alessandro Medici che sarà Leone XI nel 1605.

⁸ F.M. CAVALIERI, *La memoria dei Papi*, Tielle Media, 1999, p. 93.

⁹ LUDOVICO BARONE VON PASTOR, *Storia dei Papi*, vol. IX, 1925.

Marcello, è inserito nell'indice dei cardinali dell'Inquisizione (1566-1621) della Congregazione del S. Ufficio sotto il Pontificato di Pio V.

Il canonico Pietro Vegezzi¹⁰, storico e letterato, è convinto che quel papa abbia lontane origini luganesi. L'esito delle sue ricerche, che confermerebbero le sue originali convinzioni, le espone in alcuni articoli di giornale per poi darle alla stampa in una monografia che appare nel 1900 che non manca di suscitare interesse ma anche qualche perplessità¹¹.

Da cosa trae la sua convinzione il Vegezzi?

Nel 1894, in un magazzino d'antiquario di Via Nassa, il Vegezzi scopre un quadro con l'immagine di un Pontefice, che ritiene ritratto d'epoca, con l'iscrizione:

«Urbanus VII / Antea / Io. Bap. Castani / Lugan / 1590. 15 7bris / Vixit dies 12¹²».

Il Vegezzi fa apparire la notizia della sua scoperta sul giornale *La Libertà*. Scrive:

«[...] Fra le tele non mancava quella che rappresentava, che ricordava il nostro Pontefice Urbano VII: il quadro è assai antico, certamente dell'epoca di Urbano. Noi pei primi abbiamo segnalato agli studiosi, agli storici, ai concittadini nostri [...]. <Se il Sandini definisce> Urbano VII Romanus, vuoi per gli studi a Roma compiuti, vuoi per le alte cariche ivi disimpegnate. Lo dichiara manifestamente l'iscrizione sopra riportata [...].

A me veramente non par pessima cosa che ogni città si mostri calda e anche ambiziosa delle proprie glorie [...].

In una distinta famiglia luganese avvi un altro quadro antico ove sta dipinto, per intero, il ritratto d'Urbano VII. Castagna ebbe sacerdoti zelanti, magistrati cospicui. I parenti dicono che i loro parenti parlavano sempre di Urbano VII, come di un loro parente. Parenti che lasciano Lugano per andare o a Genova, o a Roma, o a Venezia, o a Napoli in cerca di lavoro [...]. Luigina Quadri, abi-

¹⁰ Vegezzi, di famiglia patrizia luganese *non aborigena*, nasce a Lugano nel 1850. Studi prima a Lugano, poi a Monza, Milano e presso il Seminario di Como. Economo spirituale a Agra, poi canonico a Agno, Sorengo dove è parroco fino al 1891. Dal 1893 bibliotecario presso la Biblioteca cantonale. Collabora con Emilio Motta nella redazione del BS. Muore a Lugano nel 1906. Il Codaghengo dimentica, forse volutamente, di menzionarlo tra i sacerdoti ticinesi particolarmente meritevoli di attenzione nella sua *Storia Religiosa del CT* (1942).

¹¹ Presso la Tipografia dei fratelli Traversa, appare il libretto dal titolo *Il Pontefice Urbano VII da Lugano, cenni storici*. Vegezzi è anche autore di numerose pubblicazioni che dicono dei suoi vasti interessi storici e letterari e dell'amore per la sua città. Pubblica nel 1886, da Ajani e Berra in Lugano, un'importante monografia il cui valore scientifico è ancora oggi per la gran parte valido: *Viticultura ed enologia*. L'opera viene premiata dalla Società Cantonale degli Amici dell'Educazione del Popolo. Nel 1981 l'Ordine dei Grancoppiari la fa riprodurre in copia anastatica dalla Tipografia Roda di Viganello con introduzione di Plinio Grossi.

¹² Del quadro, da quanto è noto a chi scrive, è rimasta solo la fotografia. Il Vegezzi non fornisce altre indicazioni.

tante a Vernate, nel 1898, fa la seguente dichiarazione: *Io sottoscritta Luigina Quadri – Vegezzi, nata a Lugano e figlia dell'avv. Giuseppe Quadri e di Teresa Castagna di Lugano, confermo di aver visto dalla mia nonna Isabella Piazza – Castagna che il quadro esistente nella di lei sala a Lugano è rappresentante Papa Urbano VII, esistente da molto tempo nella famiglia Castagna¹⁵».*

Il Vegezzi, in questa ed in vari articoli di giornali, offre una vasta panoramica su illustri membri della famiglia Castagna luganese, frutto delle sue ricerche. Castagna emigranti li troviamo tra l'altro a Cremona, a Milano, a Genova, a Venezia, a Bobbio, al Cairo, a Lucerna.

Non è di trascurabile importanza il fatto che lo storico don Siro Borroni, in *Ticino Sacro*, sostenga la tesi del Vegezzi.

Paolo Morigia (1525 – 1604), frate *geusato* e storico della zona verbanese, nel 1590 scrive che in quello stesso anno *fu creato Papa Giov. Batt. Castagna di patria Romano, ma la sua origine fu del Comasco*, da intendersi con riferimento all'allora dipendenza religiosa delle nostre terre da Como. Anche lui, che è contemporaneo del Castagna, porta acqua a sostegno della tesi del Vegezzi.

4. Elencazione cronologia di membri non inclusi negli schemi genealogici delle ultime generazioni (Tavole 1-3)

L'elencazione si avvale principalmente delle seguenti fonti:

Armoriale ticinese di Lienhard (Castagna), (L)

Historisch - Biographisches Lexikon der Schweiz (II Band, 1924)

(*Castagna, de Castaneis, Castaneo, Castanea*) (B)

BSSI, diverse annate

Archivio diocesano

Octavius, da Bissone (o Lugano), deve aver ricevuto per sé ed i suoi discendenti il titolo di barone dall'imperatore Ottone II verso il 980 ed il vicariato di Lugano, Locarno, Bellinzona, Mendrisio, la Valle Maggia e le valli superiori fino al San Gottardo (B).

Luganolus f. Bertrami dicti Castanee Ferrari de Lugano, 1320 (L).

Donato, Donatus de Castanea fq. Ser Bertramini, *alias nob. Et egregius vir Donatus Castanea*, morto il 10.8.1468, giurista, causidico e procuratore del comune. Nel 1429 incaricato per l'elaborazione degli statuti della Valle di Lugano, membro del Piccolo Consiglio di Lugano nel 1440 e nel 1443, caneparo dell'amministrazione comunale nel 1442, priore dell'Arciconfraternita della

¹⁵ Un ritratto di Urbano VII si trova in Vaticano nella sala dei Foconi.

Buona Morte. Nel 1468 erige una fondazione per l'ospedale di Lugano (L/B) con **don Antonio Castagna** e lega annualmente due moggia di frumento per i poveri.

Gerardo e Carlo ambedue causidici della Valle di Lugano come il precedente Donato nel 1439.

Stephanus Castaneo, cit. 1442.

Nicolao è luogotenente del podestà di Cremona, cit. 1452 (L).

Stefano, *nobile e magnifico*, uno dei capi del partito ghibellino luganese, vicario ducale di Blenio nel 1457¹⁴, podestà di Bormio nel 1460 (L). Nel 1456 indirizza una lettera al Duca di Milano. Padre di **Johanne Antonio**.

Tommaso, figlio del precedente, viene fatto cittadino di Milano nel 1473 in uno con i suoi discendenti (L).

Stefano, cit. 1473, daziario nella valle di Lugano per il duca di Milano¹⁵.

Francesco, il 24.1.1500 prende parte con **Giov. Antonio Castagna**, Bartolomeo di Lecco, Jeromino de Quadrio [...] alla spedizione dei ghibellini di Lugano e Bellinzona contro questa città assediata dai Francesi¹⁶. Viene menzionato ancora nel 1513 quando prende parte quale capitano alla spedizione di Jakob Göldlis e al saccheggio di Castiglione Olona. È anche noto con il nome di *Franc. Cacciaguerra* (B). Nel 1512/13 Francesco Quadrio, qui appartenente alla fazione guelfa, si trovò coinvolto, con Nicolò Laghi, *dottore dell'arte medicina*, negli avvenimenti che portarono all'occupazione del castello da parte degli Svizzeri per poi esservi imprigionato allo scopo di curare i feriti. Francesco è contemporaneo di **Ottavio**, pure di Lugano.

Bartolomeo, nel 1503 vende proprietà terriere alla fabbrica della chiesa degli Angeli.

Giorgio, cassiere del Comune di Lugano nel 1511 (B).

Tomaso, importante politico della Valle di Lugano. Nel 1485 si trova alla testa della rivolta contro Francesco Pagnano, capitano ducale di Lugano. Il 28.II.1500 comanda i ghibellini nell'attacco al castello di Sonvico. Nel 1512 e nel 1513 fornisce soldati alle truppe confederate che pongono l'assedio al castello di Lugano occupato dai Francesi. Viene incaricato di provvedere per il legname necessario per un ponte sul fossato del castello di Lugano. Nel 1513 gli vengono riconosciute lire 90 per aver fornito paglia e strame per gli svizzeri stazionati a Lugano. Nel 1512 viene inviato presso i cantoni confederati con Giacomo Mottino e Battista Morosini allo scopo di ottenere delle dispense.

¹⁴ Stefano Castagna, vicario di Blenio, riferisce alla duchessa di Milano su un assassinio avvenuto a Leontica (BSSI, 1887, p. 174).

¹⁵ In uno con Giovanni Gorini (BSSI 1901).

¹⁶ Il 24 gennaio 1500, per conto del Duca di Milano, *prende parte alla conquista del Castel grande e piccolo, tenendoli forti in nome del Duca, sino a tanto che il Duca ritornò [...]. Il 26 di Genaro Branda di Castiglione con alcuni Guelfi saccheggiò la casa di Tomaso Castagna, di Bartolomeo di Lecco [...].*(NICOLÒ MARIA LAGHI, *Cronaca Luganese*, rist. UBS, p. 33).

Delegato della città presso il duca di Milano nel 1513. Da ciò lo si considera un traditore (B).

Giov. Battista, 1521 - 1590, nato e morto a Roma. Nel 1590 eletto papa con il nome di Urbano VII. Presunto discendente della famiglia luganese (B).

Caesarem Castaneum, *causidici Lugi*, in pergamena del 17 settembre 1547 a Arogno.

Francesco, cit. 3.IX. 1554, *de Castaneis dicti Cazaguerra*, marito di Caterina f. Battista qm. Francesco Ranoni de Sala de Lugano, figlio di **Jo. Antonius Castana** fil. ser **Thome** (L).

Pietro Paolo, cit. XI.20 1563, dottore giureconsulto milanese marito defunto di donna Angela fu mag.co sig. Gio. Antonio de Piodo di Milano. Si era fatto riconoscere da alcuni cantoni per il monopolio relativo alla fornitura di biade ai baliaggi.

Bernardo e figli ottengono la cittadinanza di Lucerna nel 1563 donde **Gio. Giorgio**, **Gio. Battista** e **Gio. Osvaldo** (L).

Gian Angelo Maria, ultimo preposto (cit. 1571) degli Umiliati di Sant'Antonio di Lugano (ordine soppresso da Pio V nel 1567), indi cappellano di S. Rocco. Si tratta probabilmente dello stesso Angelo Maria canonico di Bobbio nel 1603. Nel 1591 si presenta all'ispezione del vescovo Ninguarda in occasione della visita pastorale. Dichiara di avere 53 anni e di aver ricevuto l'ordine a Milano dove era nato da genitori discesi da Lugano. Suo zio era pure un Umiliato, prevosto in Sant'Antonio a Lugano. Non avrebbe da vivere all'infuori dell'elemosina d'una ufficiatura per una messa che celebra in S. Rocco. Abita a Lugano in casa d'affitto. Ammette *che in passato ha peccato per fragilità*¹⁷.

Francesco, cit. 1588, sposa Lucia Moresinorum di Giov. Pietro Gabriele.

Cesare, cit. 1588, sposa Marta di Giov. Pietro Moresinorum.

Jo. Petro Castaneo dicto Rugiero, fondatore del sepolcreto Castagna negli Angeli (la costruzione della chiesa ha inizio nel 1499), cit.1598, nella seconda cappella dedicata a S. Giovanni Battista, precedentemente della famiglia Quadri¹⁸. Ne testimonia la leggenda posta nel contorno della sua arcata:

«*Joann. Petrus, dictus Rugerius de Castaneis. Divo Joan. Bapt. Sacellum. Hoc edificavit et ornavit anno Dom. 1611 idipsum ab abnura seu pronipptis uxore. A. 1735*».

Gerolamo del precedente, cit. III.9 1604, chirurgo, con casa in *contrada Carona*, marito di donna *Benedicta de Bussatis fq. dni. Aurelij* di Campione, luogotenente di giustizia.

¹⁷ BIANCONI-SCHWARZ, *Il Vescovo, il Clero, Popolo*, Dadò, 1991, pp.152-154.

¹⁸ I. MARCIONETTI, *Chiesa e Convento di Santa Maria degli Angeli*, Pedrazzini, 1975, pp. 111/2: «*La capela de s.to Johanne Baptista si he de d.no m.ro Franc.co de quadrio de Lugano ministro del hospitale: et de la caxa sua: co la sua sepultura in epsa [...]. La capela oggi di S. Pietro d'Alcantara è del Sig. Carlo Girolamo Castagna e de' suoi successori con la sepoltura*» «*La pietra tombale dei Quadri passò ai nuovi proprietari. Ricorda semplicemente: de Castaneis ex Rugerio*».

Gio. Maria, qm. **Gio. Battista**, sposato con Jacomina Turbina, similmente di Lugano, già per molti anni abitante nel Gran Cairo (in Egitto), ha avuto i figli **Gio. Battista** e **Gioseppo**. Il 18.5.1608 nasce il figlio Francesco Giuseppe. **Gio. Battista** ha avuto da Elisabetta Galassina, **Gio. Maria**, *suo unico figliolo ed erede ancora vivente*, abitante nel Borgo di Lugano (attestazione del presidente e consiglieri del Borgo di Lugano, 5.XI.1661)¹⁹.

Andrea, cit. 1661, confratello e priore della Dottrina Cristiana²⁰. Indicato quale autore del disegno per la balaustra della chiesa di S. Carlo nel 1675.

Carlo Gerolamo Castagna Paranchino, cit. 1736, padre di **Teresa** Castagna, vedova del dottore Antonio Massaglia di Cerano (Novara), andata successivamente sposa al colonnello Giovanni Giacomo Franzoni di Cevio²¹. Il nominato Carlo Gerolamo fu nob. **Gio. Antonio**, probabilmente nipote del precedente, pretore di Magliaso, feudatario di Rete, donde

Pietro Maria, nob. tenente *feudatario di Rete*²², cancelliere della comunità

Andrea, nel 1725 si rivolge ad un sindacatore zurighese a proposito di una causa di minima entità che riguardava il comune di Sonvico.

Andrea fu **Vincenzo** qm. **Andrea**, qm. **Antonio** mercante a Lugano, e fratello del prete **Gio. Maria** e di **Luigia** nonché di **Antonio**, cit.1774, anche lui sacerdote, con casa in contrada Nassa, il quale testando dispone per il suo seppellimento nel sepolcro della sua famiglia in San Lorenzo²⁵.

Vincenzo fu tenente colonnello nell'esercito del re delle Due Sicilie e primo tenente nel reggimento Reali Guardie Svizzere al servizio dello stesso re nel 1777 (L).

Nel 1791 un **Castagna** (nome non identificabile) è a Lucerna addetto alla Nunziatura.

Antonio, sacerdote, nel maggio 1830 lega lire 9'000 all'Ospedale di S. Maria a Lugano²⁴.

Vincenzo, sposato ad Antonia Stoppa, morto il 17.2.1875 senza eredi, è l'ultimo rappresentante dei Castagna luganesi.

5. Dell'*alleanza* Castagna – Quadri

Nella chiesa di S. Carlo, dietro l'altare maggiore, *c'è una buona tela di*

¹⁹ I Castagna erano occupati nel Gran Cairo certamente per titolo di commerci. (BSSI 1898, p. 84).

²⁰ I. MARCIONETTI, *San Carlo nell'antico borgo di Lugano*, Mazzucconi, 1984, p. 55.

²¹ Giovanni Giacomo Franzoni e Teresa Castagna sono i genitori del prefetto nazionale Giuseppe Giovan Battista Franzoni, nato il 12.5.1758, personaggio di spicco nella vita politica ticinese soprattutto durante il tumultuoso periodo della Repubblica Elvetica (*RST*, 1942, p. 674).

²² *Feudatario di Rete*: investitura che avveniva nelle forme feudali con l'imposizione dell'anello e, ginocchio, l'investito doveva giurare fedeltà al suo signore e comparire con o senza armi in suo soccorso, come usano i fedeli vassalli, ecc. (LIENHARD, *Armoriale*, p. 96).

²³ Due ceppi differenti della famiglia fanno capo ad un sepolcreto distinto in Santa Maria degli Angeli rispettivamente in San Lorenzo.

²⁴ BSSI 1892, p. 65.

*notevoli dimensioni che trae origini dalla famiglia Quadri*²⁵ e che si vorrebbe recuperata dalla demolita chiesa di San Francesco in via Canova²⁶. La tela, come già indicato, porta in basso a destra la data del 1617 e, più sopra, uno scudo partito con a destra lo stemma gentilizio-patriziale dei Castagna, a sinistra quello dei Quadri. Due stemmi sormontati ambedue dall'aquila. Sopra lo scudo vi è *l'elmo di tre quarti a destra cimato da cinque perle visibili e svolazzi*²⁷. Araldicamente la partitura di destra viene riservata alla famiglia più importante che acquisterebbe poteri sulla seconda, in questo caso ai Castagna. Accanto allo scudo un minuscolo donatore con le mani giunte.

L'*alleanza* trova espressione anche nell'uso comune, a partire dal 1598, da parte delle due famiglie dello stesso sepolcreto di Santa Maria degli Angeli che fino a quel momento fu esclusivo dei Quadri.

Sono alleate ai Castagna due stirpi di Quadri forse di stessa origine²⁸, una di origine luganese di parte ghibellina, l'altra dei Vigotti di Magliaso, le quali hanno in comune lo stesso stemma di famiglia, *i tre dadi posti 2.1*, che si ritrovano nelle vicende della famiglia luganese dei Castagna²⁹.

Il ceppo dei Quadri del sepolcreto risulterebbe quello originario di Canobbio e Brentani³⁰ informa che Simone Quadri da Canobbio, ancor prima del 1447, è abitante a Lugano dove gli viene assegnato il *dazio comunale della sosta*. Nel 1448 lo si trova già elencato tra i vicini del comune di Lugano³¹. Il primo Castagna che trova sepoltura nella cripta degli Angeli è Pietro Costanzo detto Ruggero, come a notizia del 1598. L'*alleanza* trova poi vari richiami nel tempo in unioni matrimoniali tra membri delle due famiglie³².

²⁵ I Quadri non sono mai appartenuti al patriziato di Lugano. Lo sono della Capriasca (cit. 1213), Coldrerio (cit. 1218), Canobbio (cit. 1358). Sono presenti a Lugano dal 1364, a Balerna dal 1540, a Mendrisio dal 1548. Quelli di Lugano e di Canobbio proverrebbero dalla Capriasca, gli altri da Como come lo sarebbe per il ceppo del landamano Giovan Battista. Questo ceppo si sarebbe insediato a Magliaso in provenienza da Serocca e dalla Cassina d'Agno. Viene accolto nel locale patriziato nel 1790.

²⁶ Chiesa e Convento di S. Francesco dei Frati Riformati o Minori Conventuali, ordine soppresso nel 1812 per ordine del Governo Cantonale. Alcune tele furono trasportate in varie chiese locali. Il PASQUALIGO dice che questa tela sia opera del Morazzone (1573 - 1626).

²⁷ La destra dello scudo è la sinistra di chi guarda. *La cimatura con cinque perle visibili per un totale di otto*, indica che si tratta di *corona da nobile tollerata* (CARATTI, *Dizionario di araldica*, Mondadori, 1997, p. 70)

²⁸ *Lexikon der Schweiz*, p. 359: *Il n'est pas possible d'établir des liens de parenté entre ces différentes familles.*

²⁹ I Quadri luganesi sono presenti in città fin dai primi anni del XV secolo ed un Rocco (il nome si troverà spessissimo tra i membri della famiglia) Quadri che fu segretario del Senato di Milano sotto Carlo V e morì nel 1551.

³⁰ BRENTANI, *Dizionario illustrato dei maestri d'arte ticinesi*, 1935, p. 43. Per i Quadri dei Vigotti la loro origine sarebbe Como e il loro arrivo a Lugano data dalla metà del XV secolo. Nel 1474 un *Magister Fidelisi de Quadrio*, abitante a Lugano, otteneva da Como l'attestazione che egli ed i suoi antecessori erano nobili e cittadini di Como.

BRENTANI, *Misc.* 260 sgg 312: Nel 1241 (*de Quadrio de Tesserario de Criviasche qui stant in loco de Canobio*) sono proprietari del Castello di Canobbio (o di Trevano) e lo saranno almeno fino al 1629.

³¹ G. ALBRIZZI, *Il Patriziato di Lugano*, 1929: I Quadri non sono mai elencati tra i patrizi luganesi.

³² G. MARTINOLA, nella prefazione allo scritto del LAGHI, definisce *ghibellini*, oltre i Castagna, i Rusca, i Pocobelli, i Brocco, i Castoreo, i Somazzi, tra i *guelfi* i Quadri (!), i Somazzi di ceppo diverso dai primi, gli Ossuzio. Aggiunge: «*o per inversione di rotta o perché invece collaterali, si ritrovano a distanza dal campo avverso*».

Il fondatore di questa cappella, dedicata a S. Giovanni Battista, é Francesco Quadri, chirurgo e direttore dell'ospedale di Santa Maria di Lugano. Nel 1611 ai Quadri subentrano quali titolari del sepolcreto i Castagna, come detto, con Ruggero. Per la cappella vi sarà la nuova dedizione a S. Pietro di Alcantara, monaco dei Francescani Scalzi⁵³.

Va aggiunto che nel 1774 Andrea Castagna, da ritenersi appartenente all'altro ceppo, si fa seppellire nel sepolcro della sua famiglia in S. Lorenzo.

In quale delle 8 cappelle di allora in San Lorenzo si trovasse il sepolcreto dei Castagna non è possibile sapere. Alla fine dell'800 queste cappelle, con progetto di Giuseppe Fumagalli, vengono ridotte a 6. In questo momento tra i titolari delle cappelle non figurano più i Castagna mentre risultano date in patronato alle famiglie luganesi dei Maderni, Rusca, Torricelli, Robbiani, Laghi e, antecedentemente, ai Camuzio, Pocobelli, Morosini, Castelli, Brocco⁵⁴.

6. Genealogie delle ultime generazioni dei Castagna luganesi (Tavole 1 e 2)

Andrea 1: muore nel 1837. Testamento datato 3 ottobre dello stesso anno. Ha un figlio, Vincenzo, e tre figlie, Antonia, Angiolina e Teresa e la rappresentanza di una quarta figlia di nome Luigia, premorta al padre.

Vincenzo 2: sposato con Antonia Stoppa. Muore il 17 febbraio 1875.

Il padre Andrea lo aveva scelto quale erede di tutti i suoi beni attribuendogli l'usufrutto della sua sostanza consistente nelle case ai numeri 94-95 a Lugano, di fronte a San Carlo, in sei botteghe, nella metà indivisa dei due masserizi di Giroggio e Monte-Albano. Vincenzo muore nel 1875 senza lasciare prole per cui la sostanza ereditaria dal padre passa alle quattro sorelle. Vincenzo aveva ulteriormente di sua esclusiva proprietà l'altra metà dei masserizi di Giroggio e Monte Albano, le case in Lugano ai numeri 74 e 75, dette anche la *Osteria degli Angioli*, la cantina a Caprino, il masserizio e la casa di Tremona, la *Benascetta* (!) la piccola cantina a Capolago, l'antico *capitale Radice* (!). Anche questi beni alla sua morte vengono destinati alle sorelle. L'eredità di Andrea Castagna viene contestata e deve occuparsene il tribunale distrettuale di Lugano. L'avv. Emilio Censi produce le sue controsservazioni che fa pubblicare dalla Tipografia Cortesi nel 1882. Non sono note le conclusioni.

Antonia 3: nubile. Visse presso l'Ospedale della Madonna della Croce a

⁵³ Marcionetti, *Santa Maria degli Angeli*, pp. 111/2. Le sue informazioni sono tratte dal *Libro della Fibbia* (così denominato perché chiuso con una fibbia), nel quale sono registrati i fatti della chiesa a partire dal 1515.

⁵⁴ Il patronato per le cappelle veniva assegnato annualmente tramite il pagamento di una cospicua dote. In caso di insolvenza, spesso dovuta all'estinzione della famiglia (come è stato probabilmente il caso dei Castagna con il decesso dell'ultimo rappresentante nel 1875) il patronato passava ad altri benefattori (v.a. G. GIANINAZZI, *L'albero degli Albrizzi*, 2007, p. 5).

Viggiù fino al decesso avvenuto nel 1871. È fondatrice dell'*Pia Opera*, un lascito a favore del Comune di Viggiù destinato a fondare un piccolo ospedale.

Angiolina 4: maritata Rutishauser, madre di tre figli.

Teresa 5: moglie dell'avv. Gius. Antonio Quadri di Magliaso, figlio primogenito del Landamano Giov. Battista e di Martina Basile di Lecce. Eletto al posto del padre nel Circolo della Magliasina. Giuseppe, abbattuto nel 1839 al governo moderato, viene, con altri membri del passato regime, processato e condannato in contumacia ai lavori forzati ed a multe pesantissime nonché al pignoramento dei suoi beni di Magliaso. Fugge a Viggiù⁵⁵ da dove rientra nel 1848 quando le acque si sono calmate. Muore nel 1856. La moglie Teresa rimane a Viggiù dove ha messo alla luce la sua ultima figlia, Isabella e dove muore nel 1853. Ha 6 i figli di cui 3 emigrati nell'America del Sud. Il figlio di Antonio, Ambrogio, è console generale dell'Argentina a Bruxelles.

Luigia 6: nel 1815 viene ammessa agli studi presso il monastero di S. Giuseppe e vi rimane un anno e 8 mesi. Il 22.12.1819, a soli 15 anni, sposa l'avv. Antonio Gaetano Quadri di Lugano, figlio di Franchino, di ceppo luganese quindi non di Magliaso come il cognato Giuseppe Antonio, marito della sorella. Luigia muore il 12 novembre 1825 dopo aver esternato il desiderio di venire sepolta nella chiesa del monastero delle Cappuccine. I parenti ne fanno domanda alla Madre Abbadessa, la quale, poiché *la Quadri era stata educata nel monastero*, acconsentono⁵⁶. Sulla parete rivolta a nord della chiesa è posta una finissima lapide che ricorda Luigia. Nella parte inferiore, in marmo nero, l'epitaffio riportato qui sotto, inciso a caratteri d'oro, sopra, di marmo bianco, entro una lunetta divisa da una cornice con un bel fregio, un delicato bassorilievo che mostra la defunta adagiata e sopra di lei, poggiata su una nuvola, nell'atto di allungare il braccio per volere accarezzare un'angelica bambina che è il desiderio per la maternità che gli è stata negata.

All'anima di / Luigia Quadri nata Castagna / la quale adorna di tutti pregi / che cara fanno una sposa / esemplare e una madre / nella verde età d'anni XXI / fu rapita il giorno XI novembre MDCCCXXV / ad un marito che le era fido compagno / ed una madre inconsolabile / S.P.E.

Ambrogio 11: gestisce a Magliaso la cartiera Bettelini e muore a 47 anni senza prole.

Isabella 12: nasce a Viggiù. Su di lei non si hanno ulteriori informazioni.

⁵⁵ La suocera è una Piazzini di Viggiù.

⁵⁶ Dalla *Cronistoria del monastero* (anno 1825, p. 106): «*Tumulazione della fu Sig.ra Luigia Castagna. Il 12 novembre la Sig.ra Luigia nata Castagna, moglie del S.r avvocato Quadri di Lugano, dopo una lunga e penosa malattia di consunzione (da leggersi tubercolosi), dovette finalmente soccombere. Prima però di morire esternò a' Suoi parenti il massimo Suo desiderio di venire sepolta nella chiesa nostra esteriore, tosto che fosse fatto cadavere il di Lei corpo [...]. Alla sera pertanto di questo giorno il R.do don Carlo Debernardis canonico quadiatore ne ricevette alla porta della nostra chiesa il feretro [...]. Della cera poi se ne diede al Rev.mo Capitolo di San Lorenzo, siccome è di costume da questa funeraria».*

7. Genealogia Quadri dei Vigotti nell'*alleanza* con i Castagna (Tavola 3)

Sebastiano 1: capostipite dei Quadri di Magliaso dove acquista il palazzo dei Vigotti nel 1773.

Giambattista 2: notaio, cancelliere della Pieve di Agno.

Giuseppe 3: al servizio dell'Austria nel Regno Lombardo. Il prof. Bruno Quadri lo fa *conte di Canobbio* sulla base delle sue ricerche ed a tradizione di familiare³⁷.

Giovanni Battista 5: landamano, il più illustre membro del casato. Suoi padrini furono il cav. Fridolino de Freuler, generale del re di Sicilia e gonfaloniere di Glarona e la contessa Giuseppina Somazzi-Medici. È maresciallo di corte presso i dei Borboni di Napoli dove sposa la nobile Martina Basile, dicesi damigella d'onore della regina Maria Carolina. Sulla sua ben nota e discussa attività politica non è qui il caso che ci si dilunghi.

Antonio 6: avvocato e notaio, prese parte attiva alla politica cantonale, membro del Gran Consiglio, deputato alla Dieta dei Cantoni. Sepolto a Magliaso dove la lapide, all'esterno della chiesa, lo ricorda quale *«vero padre dei poveri / per religione chiarissimo / di costumi esemplarissimo / modello vero di pietà / morto il 17.1.1837 d'anni 55»*. Non lascia discendenza.

Agostino 7: dottore in medicina, attivo a Milano. Non lascia discendenza.

Ambrogio 9: avvocato, domiciliato a Milano. Non lascia discendenza.

Giuseppe 10: attivissimo in politica in rappresentanza dei moderati, perseguitato politicamente deve riparare a Viggiù a seguito della rivoluzione del 1839, sposato con **Teresa Castagna**. Poi a Buenos Aires dove fonda una banca. Muore a Magliaso.

Domenico 13: si stabilisce a Pavia. Non lascia discendenza.

Giacomo 15: attivo a Magliaso. Non lascia discendenza.

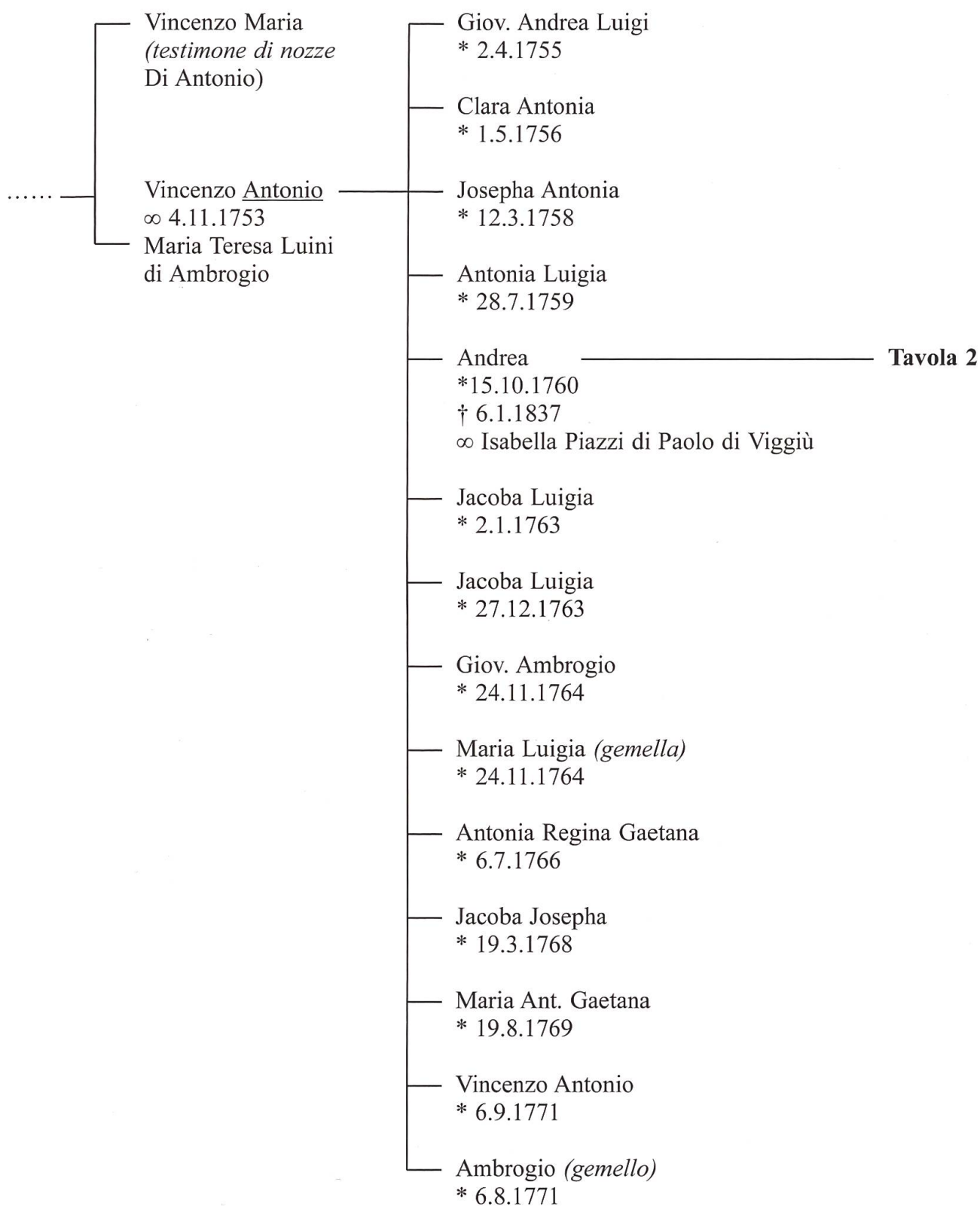
Agostino 109: si stabilisce a Buenos-Aires. Nel 1874 partecipa alla rivoluzione nella città di Dolores dove diventa sindaco. La moglie, di Lima, è creola, discendente di conquistatori spagnoli. Ha un figlio, Juan Batista.

Luigina 110: va in sposa a Franchino Vegezzi di Vernate. È lei che conferma al Vegezzi di aver visto il quadro di Urbano VII a casa della nonna Isabella Piazza – Castagna. La di lei figlia, Celestina (1870 – 1961) sposa Enrico Soldati di Bioggio.

³⁷ Dal *Bollettino dell'Associazione famiglie Quadri/Quadrio* si deduce buona parte delle indicazioni sulla famiglia. Altra fonte importante sulla genealogia dei Quadri dei Vigotti è il *BSSI* No. 1, 1939, di Mons. Enrico Maspoli.

Genealogia delle ultime generazioni dei Castagna luganesi

Tavola 1

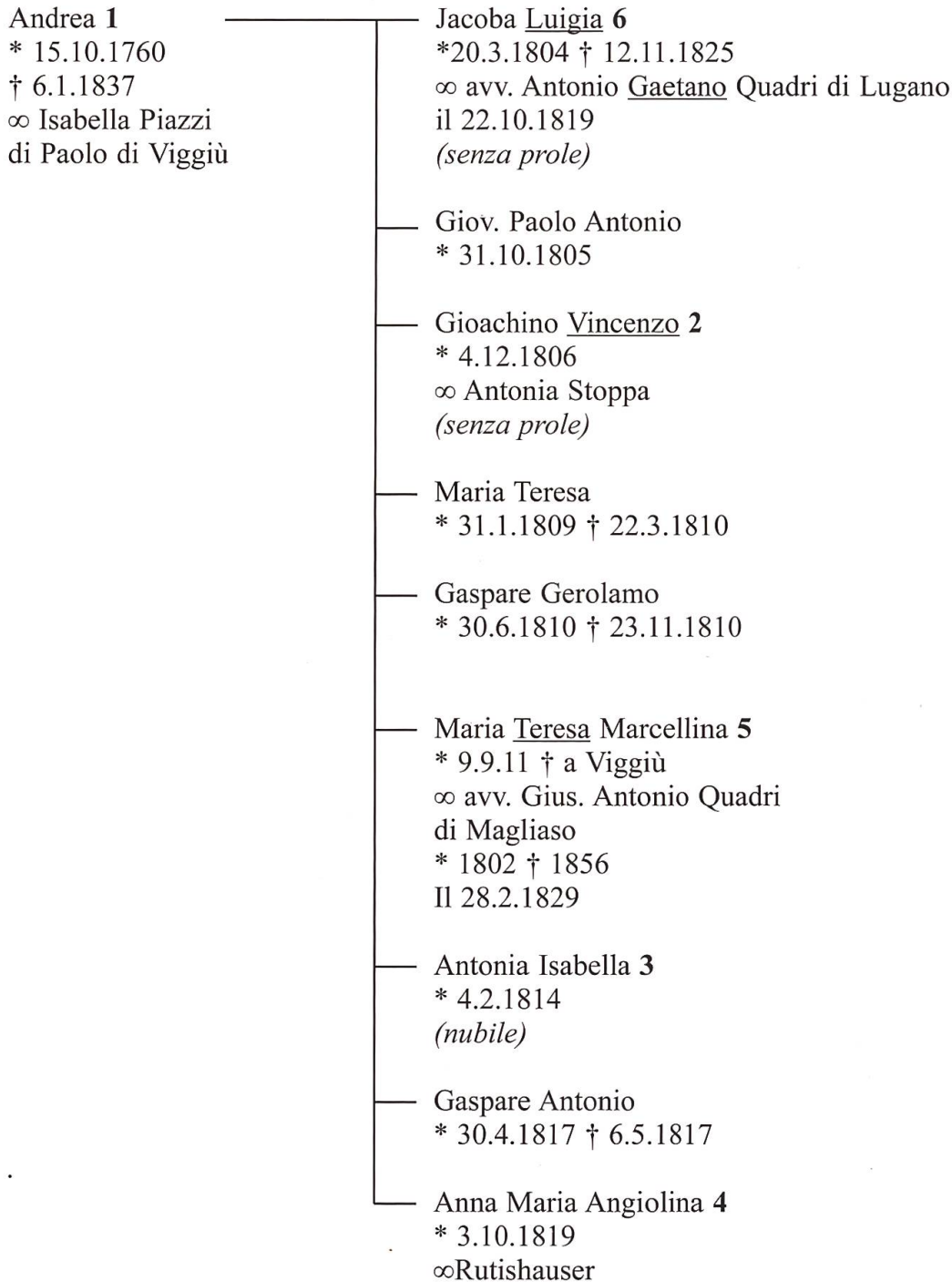


Genealogia delle ultime generazioni dei Castagna (-Quadri) luganesi

Tavola 2

da Tavola 1

Genealogia Castagna



Sebastiano 1 * 1660

|
Giambattista 2 * 1694

∞ Teresa Staffieri di Bioggio

|
Giuseppe 3

* 1726 † 16.4.1790

∞ Marianna Torriani

di Mendrisio

† 30.8.1839

di Lecce nel 1802, † 1856

|
Giov. Battista Fridolino 5

* 18.1.1777

† 30.8.1839

Landamano

∞ Martina Basile

|
Maria Teresa

* 13.4.1778

|
Giacomo Ambrosio 4

22.12.1779

|
Giuseppe Maria Antonio 6

* 7.8.1781 † 17.1.1837

deputato al GC

dal 1808 al 1813

e dal 1815 al 1834

|
Agostino 7

* 16.3.1783 † 1831,

medico a Milano

|
Ambrogio 9

* 1786 † 1855, avvocato

|
Antonio

* 1781 † 1837

|
Sidonia 8

* 1784,

∞ Carlo Torriani di Mendrisio

Castagna da Tavola 2|
Giuseppe-Antonio 10

* 1802 † 1856

∞ Teresa *Castagna*

† 1853 a Viggiù

|
Domenico 13

* 1809

|
Giacomo

* 1830

|
Marianna 11

∞ Luigi Agostini

della Cassina d'Agno

|
Teresa 22

∞ Francesco Orlandi

di Neggio

deputato al GC

|
Eufemia 12

∞ Carlo Brocchi

di Montagnola

|
Rosa 14

* 1811

∞ Francesco Rossi

medico di Arzo

|
Giacomo 15

* 1813

|
Giov. Battista 107

* 1830

medico a Montevideo

|
Antonio 108

* 1831, † 1908

∞ Aurelina Gallegos

stabilitosi in Argentina,

farmacista

|
Agustin 109

* 1832

∞ Catalina Butierrez di Lima

di origine creola

|
Luigina 110

* 1839 † 14.3.1919

∞ Franchino Vegezzi di Vernate

|
Ambrogio 111

* 1834 † 1881

senza discendenza

gestisce la cartiera Bettelini

|
Isabella 112

* a Viggiù

∞ Boccanari di Casalpusterleno

|
Aurelia 113

† 1937

∞ Juan Baptista Quadri

figlio del cugino Augustin

|
Maria 114

∞ Juan José Jzauralde

a Dolores

|
Ambrogio 115

† 1946

medico, console argentino

a Bruxelles

|
Augustin 116

avvocato

|
Juan Bautista

* 1860 † 1908

|
Celestina

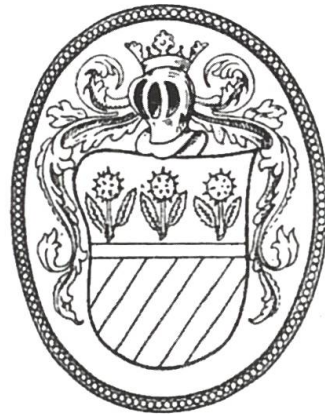
* 1870, † 1961

∞ Enrico Soldati

di Bioggio



1



2



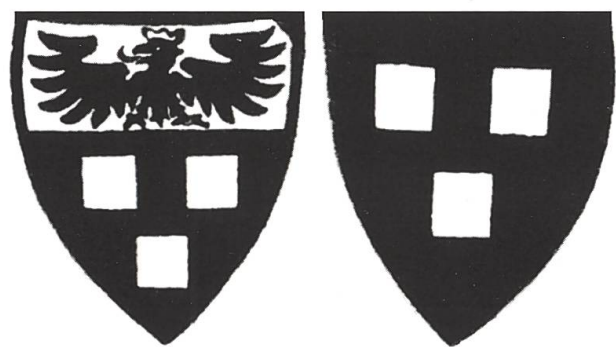
3



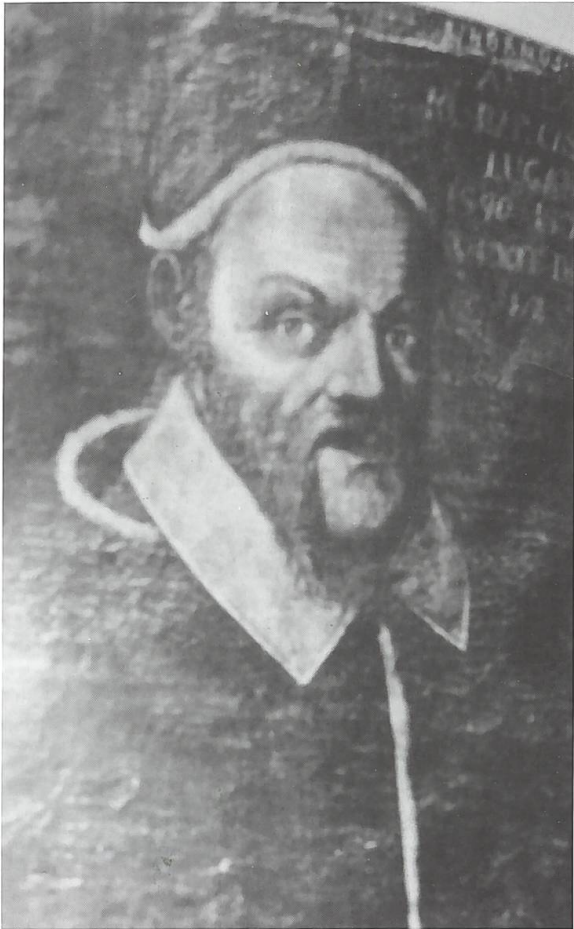
4



5



6



7



7b

dir.
URBANUS.VII.PONT.MAX.ANNO.I
busto a sinistra, a capo nudo,
con piviale e razionale.



7a



rov.
SIC.LUCEAT.LUX.VESTRA
candelabro a sette braccia.



8



9



10



11



12

12b



Indice

1. I Castagna luganesi.
2. Lo stemma di famiglia.
3. Papa Urbano VII Giovan Battista Castagna.
4. Elenco cronologico membri famiglia Castagna.
5. Dell'*alleanza* Castagna - Quadri.
6. Genealogie Castagna.
7. Genealogia Quadri (dei Vigotti).

Illustrazioni

STEMMI DI FAMIGLIA

1. Castagna sec. Lienhard, *A*.
2. Idem, *Var*.
3. Castagna da *Historisch-Biographisches Lexikon*.
4. Castagna della famiglia di papa Urbano VII.
5. Quadri dei Vigotti da *Historisch-Biographisches Lexikon* (*scaccato di nove pezzi di due mali alternati*). Non così sulla lapide del Landamano a ridosso della chiesa di Magliaso che riprende la versione 6.
6. Quadri della Capriasca, di Canobbio e di Lugano da *Boll. Quadri/Quadrio*.

FOTOGRAFIE

7. Immagine di papa Urbano VII Castagna come alle indicazioni sulla tela rinvenuta da mons. Vegezzi e da lui riprodotto sulla biografia qui messa a confronto con quella (somigliantissima) che si trova nella sala dei Foconi in Vaticano (7a). 7b: *medaglia d'elezione* del 1590 emessa postuma a ricordo del pontificato.
8. Tela in San Carlo con Madonna e San Francesco e lo scudo dell'*alleanza* Castagna-Quadri (foto G.G.).
9. Dettaglio dello scudo a margine della tela (foto G.G.).
10. Arco esterno della cappella Castagna nella chiesa degli Angeli con San Carlo e San Francesco da Paola ed i donatori (foto G.G.).
11. Teresa Castagna (1802-1856), moglie dell'avv. Giuseppe Antonio Quadri in ritratto del 1830 (foto G.G.).
12. Monumento funebre di Luigia Castagna (1804-1825), moglie dell'avv. Antonio Quadri, nella chiesa di San Giuseppe a Lugano (foto G.G.).